

Senza titolo

08 dicembre 2011 – pagina 52 sezione: Nazionale

Viabilità locale **Servono interventi intelligenti e mirati**

Perché valori fondamentali e irrinunciabili come la qualità della vita, del territorio, dell'aria, delle acque sono sempre più messe in discussione? Perché i cittadini continuano a essere tenuti all'oscuro o sono ingannati su ciò che si vuole fare sul loro territorio? Queste le domande sorte leggendo l'articolo sullo sblocco della Sequals-Gemona. Dire che si è sbloccata la Sequals-Gemona è dire una mezza verità in quanto potrebbe far pensare che si tratti del vecchio progetto di prosecuzione della Cimpello-Sequals. Invece quel vecchio progetto è stato stravolto. Non si tratta più di una strada a due corsie al servizio della popolazione locale, ma di un'autostrada a quattro corsie, che raddoppia il tratto attuale fino a Sequals, da dove poi continua come autostrada fino a Gemona. L'autostrada sarà del tutto scollegata dalla viabilità locale, infatti non è previsto alcun casello nel tratto da Sequals a Gemona e sarà soppressa l'uscita di San Giorgio. Costo del viaggio Cimpello-Gemona 8 euro. L'Europa ci chiede i corridoi, cioè chiede di predisporre connessioni facili, economiche, rispettose dell'ambiente fra i territori nazionali. Non dice come devono essere realizzate queste direttrici. Bisogna scegliere. E cos'hanno scelto per noi in regione? La soluzione più economica, più efficiente, più rispettosa dell'ambiente? No, il contrario. Ma allora perché queste scelte? Semplicemente perché sono quelle che consentono di fare guadagnare di più a chi costruisce queste opere. Parlano di "naturale" completamento della pedemontana veneta. Ma solo perché i politici del Veneto fanno devastare il proprio territorio dobbiamo farlo anche noi? Noi non abbiamo bisogno di autostrade che ci attraversano, che tagliano e devastano il nostro territorio, abbiamo bisogno di piccoli mirati e intelligenti lavori sulla viabilità locale. Questo servirebbe alla gente, questo servirebbe al territorio per uno sviluppo sostenibile, ma questo per le grandi imprese non è remunerativo e quindi non si fa. Lucia D'Andrea Udine

Senza Titolo

09 dicembre 2011 – pagina 40 sezione: Nazionale

Sequals-gemona/1 **E' utile soltanto a chi la costruisce**

Ho letto l'articolo relativo all'avvio dei lavori dell'autostrada Cimpello-Gemona e mi pare che l'assessore Riccardi, forse per compiacere l'Ance (Associazione dei costruttori edili), si sia lasciato prendere da entusiasmo eccessivo senza considerare 3 questioni di fondo. Quell'autostrada è inutile perché riduce di quattro chilometri il percorso attuale tra Tarvisio e Montecchio Maggiore (capolinea della Pedemontana veneta) e forse ne aumenta i tempi di percorrenza, dato che il raccordo prevede la velocità massima di 110 km/h e la presenza di due barriere dove pagare il pedaggio. Quell'autostrada è onerosa per i friulani, con buona pace del project financing, perché all'impresa costruttrice è regalata l'attuale Cimpello-Sequals, già pagata dai cittadini, perché il pedaggio sarà altissimo (8 euro per le auto per 57 chilometri), perché se i pedaggi non saranno dal primo anno almeno 23.000 (per diventare 53.000 nel 2050) l'investimento non sarà remunerativo e qualcuno dovrà pagare le perdite. Oggi a Pontebba transitano in autostrada poco più di 20.000 veicoli. Dove lo troviamo il traffico in più? Quell'autostrada è sbagliata perché massacra un pezzo di Friuli ancora non devastato. Siamo di fronte al classico esempio di grande opera che serve soltanto a chi la costruisce, e possiamo capire che all'Ance siano contenti. Non lo sono certo i cittadini. Nico Cappelletti Udine

Sequals-Gemona/2 **Non serve, bastano interventi mirati**

Leggendo l'articolo sul discorso di Riccardi all'Ance di Pordenone mi sono ritornate alla mente le parole dell'urbanista Edoardo Salzano: «In Italia ci si dimentica che per ogni cosa che si fa, bisogna prima calcolare a chi, a cosa e se veramente serve, se è veramente prioritaria rispetto alle necessità». Un'autostrada scollegata dalla viabilità locale non pare infatti possa essere la soluzione dei problemi della viabilità della pedemontana friulana. Problemi che sarebbero invece risolti con piccoli e mirati interventi e non con opere faraoniche che semmai, interrompendo le strade secondarie, impatterebbero negativamente sulla viabilità locale. Questa mancanza di analisi dei fabbisogni e di prospettiva danneggia gravemente la vita attuale e futura di tutti, l'ambiente, l'economia e lo stesso concetto di democrazia. Le decisioni che ricadono sulla collettività, perché riguardano la salute, la qualità della vita, il territorio dove si vive, dovrebbero esse prese assieme alla cittadinanza e non calate dall'alto senza neppure chiedersi se ciò è volontà della maggioranza o se risponde ad altre logiche. In Inghilterra, per esempio, prima di assumere qualsiasi decisione che riguardi una certa zona, sono consultati gli abitanti. Soltanto se la maggioranza non si oppone il progetto diventa operativo. Questo anche per cose semplici, infinitamente meno importanti di un'autostrada, per la quale nel nostro caso nulla del genere è stato fatto. Mi oppongo a un modo di organizzare la vita sul territorio che è profondamente sbagliato e deploro la sistematica mancanza di informazione cui stiamo assistendo su questo progetto autostradale. Ancora una volta si cerca di fare qualcosa all'insaputa delle persone, tenendole all'oscuro per evitare ogni possibile contrasto. Riprendendo ancora Salzano: «L'informazione è

essenziale. Siamo orfani di un'informazione corretta. Senza informazione non c'è democrazia e senza democrazia non c'è futuro». Giuliano Filippi Udine

Sequals-Gemona/3 **Senza connessione con la viabilità locale**

Nell'articolo a proposito dello sblocco dell'autostrada Sequals-Gemona si riferisce l'opinione di Paolo Feltrin secondo il quale lo sviluppo passerebbe attraverso le infrastrutture. È deprimente. Sembra di leggere un giornale degli anni successivi al '76. Voglio dire del post-terremoto. Se quella posizione, allora, era vera e rivolta al futuro, oggi le cose stanno un po' diversamente. La politica italiana sembra non essersi resa conto che l'aver puntato tutto sull'edilizia, sull'asfalto, ci ha condotto al punto dove siamo. Negli anni Cinquanta costruire infrastrutture in un territorio come quello italiano, quasi esclusivamente rurale, aveva senso e aveva ricadute positive dal punto di vista della nascita di nuove attività. Ma non siamo più nel dopoguerra, la modalità di crescita non può più essere la stessa. Se quella volta lo sviluppo passava attraverso le infrastrutture viarie oggi passa attraverso la tecnologia e la rete. Ha veramente senso continuare a puntare su edilizia e infrastrutture che comunque non possono avere un futuro molto lungo, visto che presto non ci sarà più spazio dove costruire e visto che centinaia, migliaia di case e capannoni sono costruiti senza una reale richiesta rimanendo vuoti? Un recente titolo del Messaggero richiamava il fatto che a Pordenone ci sono 1.500 case sfitte. E quale sviluppo dovrebbe portare un raccordo autostradale privo di connessione con la viabilità locale dove transiterebbe il traffico dal Nord Europa alla Pianura padana? E noi? Tutti a guardar passare i Tir. Antonella D'Andrea Pordenone